



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI FOLIGNO



Ci troviamo in una riserva ad alto valore ambientale ed ecologico. Partendo dal parcheggio a ridosso del paese si giunge a Calcata Vecchia, si percorre la vallata del fiume Treja per arrivare a Mazzano Romano, da qui il sentiero prosegue verso le Cascate di Monte Gelato che sono tra le più famose e frequentate del Lazio. Poste nel cuore del Parco regionale Valle del Treja creano uno dei quadri immateriali più belli della regione tanto da essere più volte utilizzate come set di spot e film. Dopo aver visitato il sito si ripercorre a ritroso una parte del sentiero fino a Mazzano Romano, si procede poi verso Calcata Vecchia. Il canto delle streghe, l'invasione degli hippie, la botteghe degli artisti provenienti da ogni angolo del mondo sono soltanto alcuni degli elementi che rendono Calcata un luogo affascinante. Un borgo che in epoca fascista ha rischiato di sparire per una legge speciale che ne voleva la demolizione data l'instabilità della rupe di tufo su cui poggia. Abbandonato negli anni trenta perché ritenuto pericolante, a partire dagli anni sessanta è stato ripopolato da una serie di artisti provenienti da tutto il mondo, che ne hanno fatto il proprio "buen retiro" e la propria fonte di ispirazione. Ora Calcata Vecchia conta un centinaio di abitanti più o meno stanziali: musicisti, scultori, pittori ed artisti di strada.

DISLIVELLO COMPLESSIVO

In salita 300 m.(circa) In discesa 300 m.(circa)

LUNGHEZZA: 15.00 Km (circa)

TEMPO DI PERCORRENZA 4,30 h (circa)

DIFFICOLTA' E (escursionistico)

L'itinerario, così come proposto, non presenta particolari difficoltà. E' necessaria comunque un'adeguata preparazione fisica.

Il trasferimento da Foligno al parcheggio di Calcata Vecchia avverrà con mezzi propri. (Previsto rimborso carburante per chi metterà a disposizione il proprio automezzo)

EQUIPAGGIAMENTO:

Abbigliamento da montagna adeguato al periodo. Obbligatori scarponi da montagna ben rodati. Adeguata scorta di acqua.

Indumenti di ricambio e scarpe da lasciare in macchina.

PROGRAMMA:

Ore 7,00 (in punto) partenza dal parcheggio antistante il Decathlon

Ore 9,00 (più o meno) inizio escursione; Rientro previsto nel tardo pomeriggio

REFERENTI

GRAZIA ROSSETTI Cell.3281314287 grazia.rossetti85@gmail.com

GIORGIO VITALI Cell.3357698451 giorgio.vitali@araut.it

OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE ENTRO VENERDI' 18/11/2022 (esclusivamente tramite le e-mail sopra indicate Non sono consentite altre forme di prenotazione)

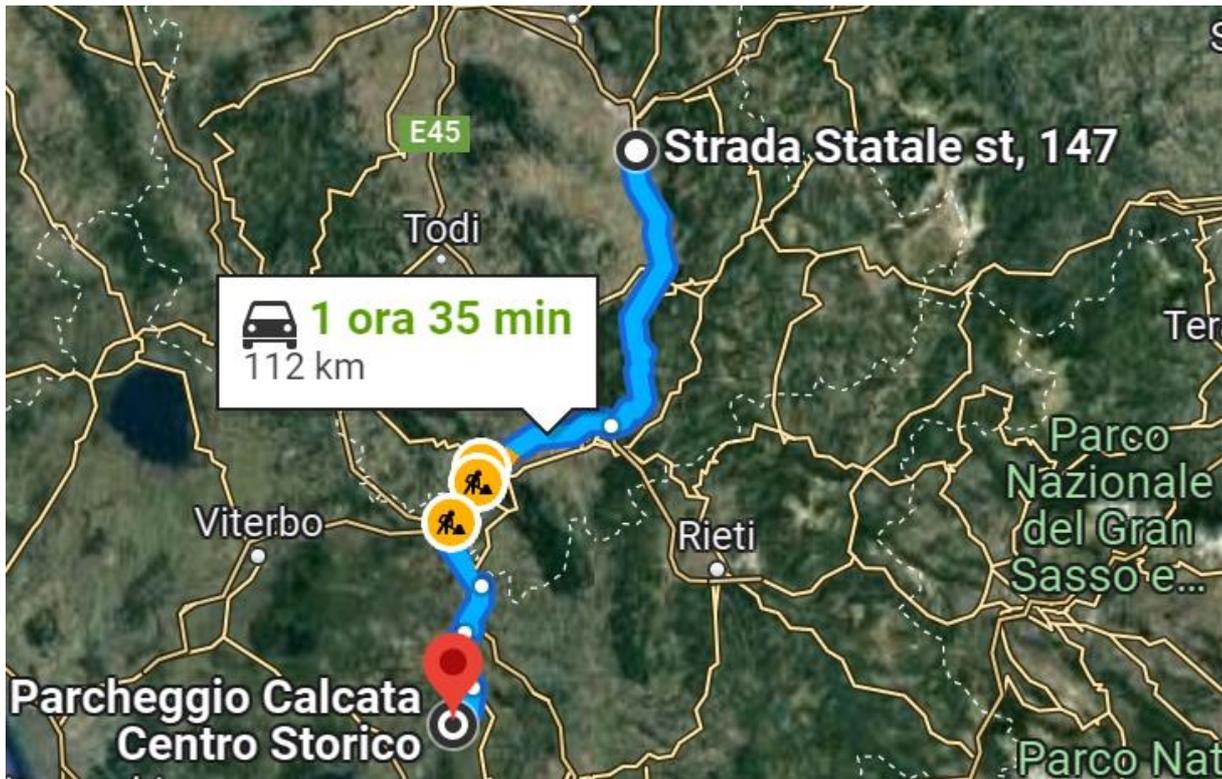
La partecipazione all'escursione sottintende il rispetto del regolamento CAI

CLUB ALPINO ITALIANO - Sez. di Foligno - Via Bolletta, 18 - 06034

FOLIGNO (Pg) Tel. & Fax 0742 22921 - e-mail: caifoligno@tin.it - Sito internet:

www.caifoligno.it

Indicazioni stradali per giungere a Calcata Vecchia partendo dal parcheggio antistante il Decathlon



Strada Statale st, 147

06034 Foligno PG

Segui SS3 in direzione di SS675 a Terni

35 min (44,5 km)



Segui SS675 e A1/E35/E45 in direzione di SS3 a Magliano Sabina. Prendi l'uscita Magliano Sabina da A1/E35/E45

30 min (42,1 km)



Segui SS3 e SP78 fino alla tua destinazione a Calcata

29 min (25,5 km)



Parcheggio Calcata Centro Storico

01030 Calcata Vecchia VT

Altre note tratte dal sito del parco (testi e foto)



Parco Valle del Treja

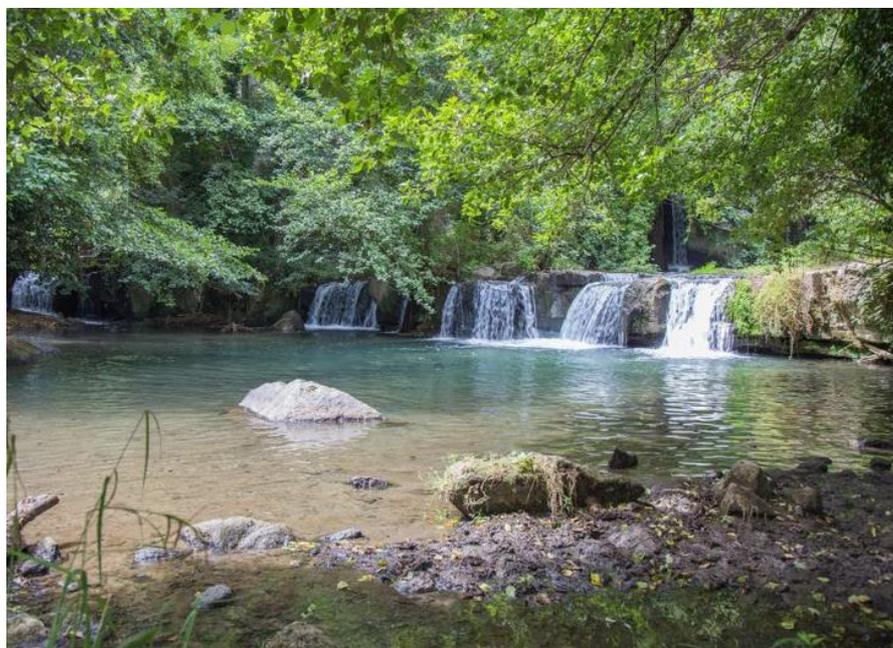
Un fiume quasi sconosciuto, affluente di destra del Tevere. Un paesaggio ombroso e verdeggianti, dove le acque hanno scavato nei tufi vulcanici forre profonde e ramificate. Presenze animali diffuse ma discrete, spesso denunciate solo da segni colti da chi sa interpretarli: gli aculei dell'istrice, l'impronta del cinghiale, il richiamo acuto e interrogativo della poiana. E poi i paesi di Calcata e Mazzano Romano, due microcosmi cui affacciarsi in punta di piedi. Un'area protetta singolare, nel

panorama pur vario dei parchi del Lazio.

Il Treja è un modesto corso d'acqua che sorge dai monti Sabatini per confluire nel Tevere all'altezza di Civita Castellana. Sono circa 30 km di percorso nei quali attraversa una campagna in buona parte coltivata, ma le acque nel tempo hanno creato un mondo ancora selvatico: è quello delle forre, scavate nei teneri tufi dell'antico vulcano sabatino.

Istituita con L.R. 22 settembre 1982, n. 43 (B.U.R. 9 ottobre 1982, n. 28), l'area protetta si estende su 628 ettari nel territorio dei Comuni di Calcata e Mazzano Romano. E' quello dei boschi l'ambiente più rappresentato, un nastro verde che seguendo il corso d'acqua serpeggia nella campagna circostante. I confini del parco comprendono generalmente le fasce ripariali fino a poche centinaia di metri di profondità verso l'interno, prendendo più respiro nel settore centrale ad abbracciare le alture di Pizzopiede e di Monte Li Santi appena a sud di Calcata. Qui confluiscono nel fiume Treja due torrenti, il fosso della Mola e il fosso della Selva, che scorrono talvolta tra gole dalle pareti verticali. I centri storici di Calcata e Mazzano Romano sono le prime emergenze storico-artistiche del parco, ma numerose sono le testimonianze archeologiche tra cui quelle legate all'antico insediamento di Narce. Quanto alla biodiversità, flora e fauna presenti pure sono di tutto rispetto e annoverano specie anche rare, che trovano rifugio e tranquillità negli ambienti

Cascate Mola di Monte Gelato



Il complesso di Monte Gelato, con la torre medievale, l'antico mulino ad acqua, le cascate lungo il fiume Treja, è non solo uno dei luoghi più noti del Parco Valle del Treja, ma costituisce un importante polo di attrazione turistica per tutto il territorio circostante. Frequentato dall'uomo fin dall'età preistorica, il sito conserva tracce dei molteplici insediamenti succedutisi nel tempo: dai resti di una villa romana del I secolo a.C., all'insediamento agricolo del secolo VIII d.C., al mulino ad acqua realizzato nell'800 e rimasto attivo sino agli anni '60 del secolo scorso. Particolarmente amato dagli

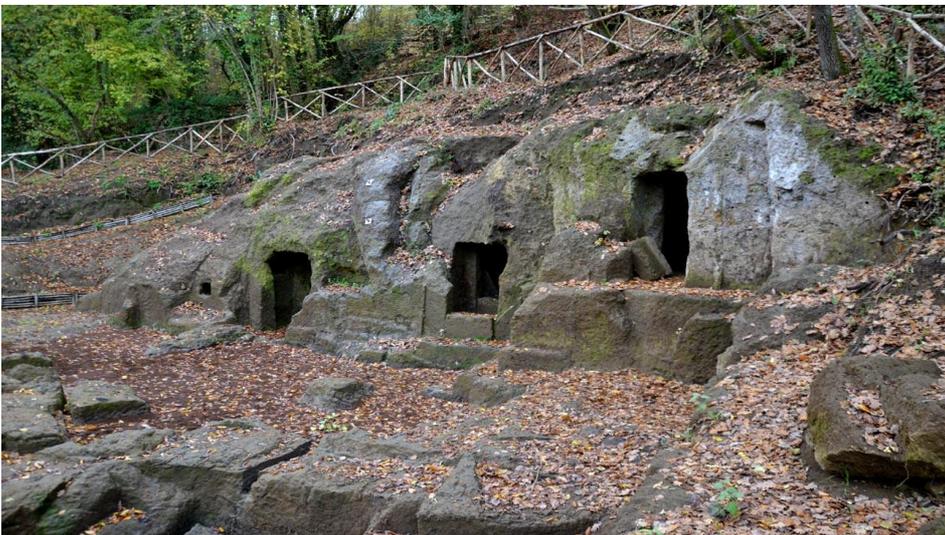
sceneggiatori di cinema e pubblicità, costituisce per il Parco una naturale e privilegiata porta di accesso.



L'antico mulino a turbina idraulica orizzontale o a "retricine" fu realizzato nel 1837, per opera del marchese Urbano Del Drago Biscia Gentili (divenuto principe nel 1832), a seguito di costosi lavori di restauro a partire da due preesistenze medievali: una vecchia torretta e una torre, sulla penisola formata da due rami del fiume Treja. Dopo diversi anni di abbandono, la mola è stata recuperata dal Comune di Mazzano Romano, con il restauro compiuto nel 2001 e secondo l'ultimo progetto del 2005: "Allestimento museale della Mola di Montegelato".

Lungo il percorso potremmo visitare:

Area archeologica Il Cavone di Monte Li Santi



Una monumentale necropoli falisca. Era usanza antica dislocare le aree di sepoltura lungo gli assi viari e intorno alle aree abitate delle grandi città, come a voler delimitare il territorio mediante la posizione delle sepolture degli antenati.

La necropoli del Cavone di Monte Li Santi, una delle più monumentali necropoli di Narce, la città falisca individuata nel territorio a cavallo tra i comuni di Calcata e

Mazzano Romano, si colloca proprio lungo una grande strada tagliata nel tufo, una via "cava", da cui potrebbe essere derivato il nome "Cavone".

La necropoli fu utilizzata probabilmente sin dalla metà del VII secolo a.C., come ci testimonia una tomba a fossa rinvenuta nei primi scavi effettuati a fine '800. Il picco di uso si colloca tra il VI ed il IV secolo a.C., quando le pareti ai lati della via furono ampiamente scavate e lavorate per realizzare numerosissime tombe a camera con facciata rupestre (scalpita nel tufo).

Ruderi complesso sacro dell'antico santuario di "Monte Li Santi - Le Rote"



Ai piedi dell'altura di Monte Li Santi, in località "Le Rote" (il toponimo deriva dalle anse, le "ruote", disegnate in quel tratto dall'alveo del fiume), a pochi metri dal corso del Treja, emergono le rovine di alcune strutture composte da blocchi squadrate di tufo: sono i ruderi dell'antico santuario di "Monte Li Santi - Le Rote".

Dal 1985, anno in cui fu scoperto, la Soprintendenza ha condotto nel sito una serie di indagini

archeologiche, che si sono susseguite fino al 2004 e che hanno restituito le testimonianze di un importantissimo santuario periurbano. Frequentato con continuità dal VI al II secolo a.C., il tempio era dedicato alla fecondità, alla nascita e alla vita matrimoniale in genere, a cui si può forse aggiungere uno stretto legame con il culto delle acque, data la particolare ubicazione a ridosso del fiume.

Cartina

